

Curiosità Archeologiche

L'amico Antonio Minto pubblicando nel I volume di questo periodico (1) un curiosissimo bronzetto trovato nella regione di Città di Castello (*Tiferium Tiberinum*), invitava a raccogliere altri documenti iconografici che possano permettere una sicura identificazione del soggetto rappresentato.

Credo perciò interessante segnalare un altro bronzetto (fig. 1), pubblicato da oltre cento anni, ma rimasto ugualmente pressochè ignoto agli studiosi, benchè purtroppo non serva neppur esso a chiarire l'enigma della rappresentazione.

Ho avuto occasione di rintracciare questo bronzetto nelle ricerche fatte per illustrare un'interessantissima e strana serie di statuette magiche e di amuleti da me battezzati « Ripostiglio Bianchini » che, trovati a Roma nel 1696, sono ora al Museo Nazionale di Napoli (2).



Fig. 1

L'interessante statuetta di cui ci occupiamo appartiene invece attualmente al Museo Britannico (3) e fu trovata a Sime nell'isola di Cefalonia. È alta m. 0,029. La pubblicò nel 1836 il von Stackelberg (4) da cui la riprodusse tre anni dopo E. Gerhard nei suoi *Etruskische Spiegel* (5) appunto come confronto con la statuetta di Napoli. Dal Gerhard la prese poi S. Reinach per suo *Répertoire de la Statuaire* (6); ma, oltre questo, a quanto mi risulta, non è stata più riprodotta nè studiata. Trattasi di un uomo che il Walters dice barbato, mentre di barba non si vede traccia nel disegno dello Stackelberg, in cui sembra piuttosto

(1) pag. 475, Tav. LXXII a.

(2) L'articolo è stato da me pubblicato nel *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma*, LVI (1928).

(3) H. B. WALTERS, *Catalogue of the bronzes greek, roman and etruscan in the department of greek and roman antiquities - British Museum*, (1899) n. 216.

(4) O. M. VON STACKELBERG, *Die Gräber der Hellenen* (Berlin 1836), Tav. LXXII, 4 e 6. Era già stata menzionata nel BOSSLET, *Médailles de Céphalonie* del 1815.

(5) GERHARD, E. S., Vol. I, pag. 41; Tav. XIII, 10 e 11.

(6) REINACH, R. S., II, pag. 442, 2.

un fanciullo, come del resto dice il Gerhard, tanto che il Reinach, che da lui deriva, lo comprende nella serie dei tipi di Eros e di ragazzo. È completamente nudo e presenta la particolarità che il corpo tra la cintura e la caviglia dei piedi appare girato. Cosicché la testa e i piedi risultano invertiti, guardanti cioè la parte posteriore del corpo.

Le braccia sono tutt'e due piegate nello stesso modo, ma anche di esse la sinistra è invertita, perchè mentre la destra è attaccata regolarmente e piegata sul petto, la sinistra è attaccata dalla parte del dorso su cui è ripiegata. La testa poi è voltata verso la spalla sinistra.

Sono chiare le analogie di questo bronzetto con quello di Città di Castello (1), perchè è assai probabile che i piedi (che ora mancano) fossero anche in quest'ultimo invertiti come la testa, non essendo possibile immaginare la facoltà di camminare alla cieca con la faccia rivolta dall'altra parte.

A differenza dell'esemplare umbro, questo di Cefalonia è, come ho detto, completamente nudo e ricorda così (come del resto per le dimensioni) i tipi di uomini e donne nudi, quali sono appunto quelli del Ripostiglio Bianchini, che per il significato dei loro gesti, mostrano di appartenere sicuramente a culti misteriosi o magici e di essere anche serviti come amuleti.

Proprio queste somiglianze devono aver suggerito al Gerhard il confronto, benchè, come ho notato nel mio articolo, non ci sia nessun chiaro rapporto tra loro.

Credo più probabile che appunto nel campo magico o delle religioni orientali (2), piuttosto che in quello delle divinità italiche debba tentarsi, almeno per tipo originale, l'identificazione di questo demone, pur essendo anche per questo assai importante il fatto, giustamente messo in rilievo dal Minto, che l'esemplare di Città di Castello abbia quel copricapo di pelle di cane o di lupo, comune nella cerchia dei demoni infernali etruschi.

La circostanza poi che il bronzetto Stackelberg-Gerhard è stato rinvenuto a Cefalonia, mi fa propendere di ricercare l'origine del tipo piuttosto nel mondo orientale che in quello italico, perchè, mentre una pura coincidenza mi pare impossibile, è più facile ammettere il passaggio di un tipo orientale in Italia, che viceversa.

Quanto infine alla data del bronzetto di Londra, noto che il Walters nel catalogo citato del Museo Britannico lo comprende tra i bronzi greci arcaici e benchè ciò non sembri dal disegno dato dallo Stackelberg, non ho motivo di dubitare, non avendo veduto l'originale, che il giudizio del Walters non sia esatto. Osservo però che, come appunto nelle figurine del Ripostiglio Bianchini, questo aspetto arcaico è spesso soltanto apparente, per la rigidità della posa, mentre si tratta in realtà di opere di età romana tarda.

(1) Tranne le dimensioni, perchè il nostro non arrivava a 3 centimetri, mentre quello di Città di Castello superava certo, quando era intero, i 10.

(2) Lo Stackelberg dice solo che è un'immagine sacra (*hieratisch*). È interessante poi, come ricorda il Gerhard, un riavvicinamento del Welcker con il noto passo di Pausania (V, 18) della rappresentazione della Notte con Hypnos e Thanatos, nell'area di Cipselo. Il testo dice: *διδασκόμενοι τοὺς πόδας* parlando dei fanciulli, ed è probabile che questi piedi storti non fossero, come ha supposto il Klein, che una delle solite interpretazioni di Pausania per una figura arcaica in cui mancava la conoscenza dello scarico (Vedi per tutto il commento nell'edizione dello Hitzig-Blümner). In ogni modo non mi pare che il passo abbia a che fare con la nostra statua.

È vero che potrebbe per avventura pensarsi che questa circostanza, insieme con la menzione della barba, porti alla conclusione che l'identificazione fatta dal Walters (e dal Reinach) del bronzetto di Londra con quello Stackelberg-Gerhard non sia esatta, e che si tratti non dello stesso, ma di due esemplari differenti (con quello di Città di Castello sarebbero dunque tre), restando per il momento quello Stackelberg-Gerhard irreperibile, ma ciò potrà decidersi solo da chi potrà esaminare con cura l'esemplare di Londra e l'archivio del Museo Britannico, cosa che per ora mi è impossibile fare, mentre non ho creduto opportuno ritardare la pubblicazione di questa noterella, dal momento che il riavvicinamento del bronzetto Stackelberg-Gerhard con quello di Città di Castello resta in ogni caso sicuro.

G. Q. Giglioli